

Una presenza a servizio del bene comune e della gioia di tutti

1. Cittadini sottomessi?

Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire... (Tt 3,1). La grazia si è manifestata, si è formato un popolo puro zelante per ogni opera buona. Secondo la raccomandazione apostolica, tra le opere buone di cui devono essere appassionati coloro che hanno contemplato la manifestazione della grazia di Dio c'è anche quella di essere sottomessi all'autorità politica. I cristiani si inseriscono nel sistema come una presenza di pace: evitano le liti, sono mansueti e miti verso tutti.

Si inseriscono nel sistema come buoni cittadini. Contribuiscono a costruire un contesto sociale riconciliato, contribuiscono alla serenità della società.

2. Profeti della trasgressione?

La pagina evangelica presenta invece una visione radicalmente diversa. I magi vengono da oriente per adorare il re dei Giudei e il potere costituito, Erode, è turbato, è sospettoso, ordisce una persecuzione violenta e sanguinaria, spietata. I magi dopo l'adorazione del bambino Gesù ricevono l'annuncio dell'angelo di trasgredire all'ordine del tiranno e tornano al loro paese per un'altra strada.

Il confronto con il potere è uno scontro, il comportamento raccomandato è la trasgressione.

3. Il dilemma.

Dunque come devono comportarsi coloro che hanno visto la luce, coloro che hanno adorato il mistero di Dio che si è rivelato in Gesù? Come buoni cittadini, miti e sottomessi, integrati nel sistema o come ribelli, che trasgrediscono gli ordini del re? Quale comportamento assumono di fronte al potere politico coloro che hanno incontrato Gesù? Il dilemma ha percorso i secoli, ha segnato la storia della Chiesa e anche diviso i credenti in fazioni opposte, in partiti che si sono confrontati con asprezza.

Che cosa dobbiamo fare?

La complessità delle situazioni impedisce che si possa elaborare una ricetta risolutiva che si applichi in ogni situazione e che esoneri dal rischio di decidere, dalla fatica di pensare, da un discernimento che chiede un confronto e un dialogo approfondito.

Possiamo però raccogliere almeno qualche indicazione.

3.1. Non si può evitare la domanda.

In primo luogo si può sottolineare che i cristiani non sono esonerati da responsabilità pubbliche e da scelte politiche. I discepoli di Gesù non sono gente che vive fuori dalla storia, che coltivano una religione fatta di devozioni che non incidono nelle scelte pratiche, politiche. Sembra di rilevare nel nostro contesto una sorta di disaffezione per la politica, una specie di indifferenza, forse anche uno scoraggiamento come di fronte a un terreno impraticabile o a un argomento che mette a disagio.

I cristiani però non sono autorizzati a estraniarsi dal mondo in cui vivono, a ridurre la loro azione ad alcuni ambiti, escludendone altri: dedicarsi alle forme di carità e di solidarietà, ma evitare la pratica politica e il confronto con la cultura.

Non siamo autorizzati all'indifferenza: non perché abbiamo qualche cosa da rivendicare, dei privilegi da difendere come talora si dice, ma perché ci sta a cuore il bene comune. Neppure si può immaginare che le scelte politiche siano dedotte dai principi e che tocchi ai vescovi dire che cosa si deve fare. È necessario, è urgente che ci siano persone pensose e volenterose per essere presenze significative nella società e nella politica. Intorno al bambino che è nato si sono raccolti poveri pastori e magi sapienti. Nella celebrazione e contemplazione del mistero dell'Incarnazione gente semplice e intellettuali esperti in ogni sapienza sono chiamati a convenire e a ricavare dal Bambino che è nato per noi luce per illuminare ogni aspetto della vita umana, il lavoro, la cultura, la vita personale e la vita sociale.

3.2. *Pronti per ogni opera buona ... pieni di zelo per le opere buone ...*

La presenza dei cristiani nella società si caratterizza per un impegno per *ogni opera buona*. Il criterio di giudizio, i principi che ispirano le scelte si riconducono al servire il bene comune: i cristiani non sono preoccupati del proprio interesse ma dell'interesse

comune, di ciò che giova al vivere insieme, di ciò che costruisce la pace e promuove la giustizia.

Perciò resistono al tiranno e trasgrediscono l'imposizione del potere autoritario. Erode diventa spietato e violento perché usa il potere per difendere se stesso e la sua posizione nel regno. Non ha interesse per il bene della sua gente, del suo paese, ma solo per se stesso.

La storia di infinite persecuzioni e innumerevoli sofferenze subite dai cristiani nei secoli passati e oggi forse anche più numerose e crudeli è la storia di questa libertà che non si piega al potere utilizzato per imporre una parte su un'altra, un interesse particolare a dispetto della vita, della dignità, della libertà delle persone.

3.3. Il tempo per una presenza a servizio del bene comune e della gioia di tutti.

I cristiani non sono sempre stati coerenti ai principi del Vangelo e alla via percorsa da Gesù. Questa però non è una buona ragione per estraniarsi dal servizio che i cristiani sono chiamati a rendere nei diversi ambiti dell'impegno politico e sociale.

Hanno a cuore non solo la loro gioia, ma il bene di tutti e perciò hanno la responsabilità di adorare il bambino, di contrastare il tiranno e di condividere la loro gioia con tutti, pronti per ogni opera buona.